Anno XXXIV — Giovedì 19 Luglio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 173

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La partenza della spedizione

Il discorso del ministro della guerra

(*Nostri telegrammi particolari*)

Napoli, 18 ore 10. — Il ministro della guerra, generale Ponza di San Martino, è qui venuto ad ispezionare le salmerie e l'allestimento dei vapori che trasporteranno il corpo di spedizione nella Cina.

Il ministro ha riunito a rapporto stamattina nella caserma dei Granili gli ufficiali del corpo di spedizione ed ha loro diretto il seguente discorso:

Un gruppo attorno la bandiera

Signori ufficiali! Al saluto dei reggimenti che dai lontani presidii seguono col cuore la vostra fortuna io vengo ad aggiungere il mio, ed invito i singoli comandanti di compagnia e distaccamento a trasmetterlo da mia parte alla truppa riunita. Rispetto alle forze che si dirigono alla Cina dalle potenze più prossime, più interessate, più ricche voi siete pochi. Un gruppo attorno una bandiera. Ma più del numero è questa che rappresenta il concorso d'Italia, all'opera di civiltà. E che la bandiera sia in buone mani ci affida lo slancio di tutti, ufficiali e soldati, a presentarsi anche volontari alla impresa.

Senza alterare menomamente la compagine dell'esercito, ma con sacrificio pecuniario proporzionalmente più grave, l'Italia potrebbe con lo stesso sistema ora seguito, raggiungere teoricamente una forza di spedizione assai maggiore e ciò fino ad un certo limite che per un'operazione agli antipodi, è da considerarsi militarmente come limite assoluto. Ma anche arrivando questo, la forza sarebbe pur piccola rispetto a quelli che vi troverete di fianco; nè potrebbe in conseguenza avere effetti decisivi o mutare sensibilmente la situazione vostra nel corpo delle truppe internazionali.

E' perciò dovere del Governo di attendere ancora gli avvenimenti per regolare da questi l'azione ulteriore, commisurandola bensì alla necessità del nostro decoro e dei nostri interessi, ma tenendo pur conto del disagio finanziario inerente ad una grossa spedizione. Del resto poi non è scopo nostro nè d'altri l'occupazione territoriale. Vendicate le legazioni, la conquista cui tendesi è conquista d'un mercato e per questa vale sopratutto la forza economica del paese, che non potrebbe che diminuire con una grande spedizione. Grave ad ogni modo è il compito vostro, essendovi affidato nelle prime azioni il prestigio e l'onore dell'esercito italiano.

Come fu formato il corpo

Sulla composizione del nostro piccolo corpo molto si è detto, molto sopratutto si è scritto in questi ultimi giorni, e dobbiamo riconoscere nell'opinione pubblica un atteggiamento assai benevolo verso di noi, di cui è dover nostro essere grati. Ma purtroppo e non per colpa nostra manca oggi ai nostri metodi il merito della semplicità. Da trent'anni gli eserciti in Europa si organizzano per l'unico scopo di rovesciare un dato giorno il popolo in armi alla frontiera; ma nei trent'anni questo bisogno non si è presentato mai e si dovettero invece allestire molte imprese quali, come questa, avrebbero soddisfatto meglio le organizzazioni antiche, mentre colle nuove conviene per forza ricorrere a ripieghi. Per la costituzione del battaglione di 700 uomini questi ripieghi possono essenzialmente essere tre: si può infatti prendere un battaglione organico rinforzandolo con elementi tratti dal reggimento o dalla brigata. Ma questo battaglione non solo verrebbe poi a mancare nel caso di mobilitazione in Italia, ma verrebbe anche ad indebolire soverchiamente quelle unità che hanno forniti i rinforzi. L'altro metodo sarebbe quello di bandire in tutto l'esercito il concorso volontario di ufficiali e truppa, formando poi con elementi così raccolti da tutte le parti quattro compagnie, ma è troppo evidente (e dura ne fu l'esperienza), che mancherebbe poi in queste ogni coesione. Rimane un terzo sistema, che è una media fra i primi e si adottò da noi prendendo la compagnia organica in ogni brigata, rinforzandola con elementi della brigata stessa preferibilmente volontari.

Partita la spedizione, la compagnia mancante può rinforzarsi sotto il capitano a disposizione e la deficienza si riassumerà nell'avere sette uomini di meno per compagnia nelle 24 della brigata. La compagnia di spedizione così formata da un nucleo permanente, rinforzata con uomini tutti della stessa brigata, cioè degli stessi distretti ed in parte dello stesso reggimento trovasi fin da principio in buone condizioni di affiatamento, mentre nel battaglione questo affiatamento non occorre se non fra ufficiali e sottoufficiali, e questo si ottiene con rapidità. Sistemi però che siano scevri da ogni difetto non esistono punto, e questo ha la pecca che non tutti i componenti della spedizione sono volontari. Finchè trattasi di ufficiali che fanno il loro mestiere per elezione ciò non importa, ma pel soldato che lo fa per obbligo di cittadino è questa una grande esigenza e voi non lo dovete scordare, raddoppiando per essi di cure.

Ai due battaglioni così formati si sono aggiunti i servigi necessari, cioè: un distaccamento di artiglieria con 4 mitragliere, un distaccamento del Genio con zappatori, pontieri e telegrafi ottici; un distaccamento di Sanità col materiale di cento letti; uno di sussistenza con quattro forni mobili in ferro e un drappello di reali carabinieri, il tutto con aliquota di trasporti abbastanza considerevoli, a cui si aggiungeranno poi sul posto i *coolies* (facchini indigeni) in numero di cinquecento.

Non vi è cavalleria la cui utilità è meno grande in quelle terre basse paludose, cosicchè basterà per tutti quella che manderanno le potenze più vicine; mentre per le lontane l'utilità non sarebbe in relazione colla spesa del trasporto.

Per tutti ancora vi è una ricca dotazione di vestiario estivo ed invernale, e anzi si sta trattando a Shanghai un compromesso per l'acquisto eventuale di duemila pelliccie.

La questione delle Artiglierie

Ora veniamo alle artiglierie. Si è fatto ultimamente un gran parlare in proposito. Si volle proclamare da alcuno la nostra impotenza pel fatto che la spedizione ha luogo, a detta loro senza cannoni. Anzi tutto, ciò non è, perchè la nostra divisione navale può mettere a terra sette pezzi da sbarco e io ebbi cura di allestire la spedizione in modo che questi possano trainarsi ovvero someggiarsi dai nostri muli gueriniti e condotti da conducenti l'artiglieria, mentre si seguivano le munizioni con carri leggieri militari. Ora mentre la proporzione adottata generalmente in Europa è di cannoni 3 1/2 ogni mille uomini, averne 7 per 1400 compenserà largamente il piccolo calibro. Oltre questo poi si diedero alla spedizione quattro mitragliere Gardener che in certe condizioni potranno rendere buoni servigi. Fra i vari progetti studiati eravi anche quello di mandare una batteria da nove, ma in primo luogo non era sicuro che questa potesse poi uscire dalle comunicazioni maggiori, poichè le secondarie altro non sono a quanto pare se non arginelli di limite fra risaie. Più di tutto poi ci fermò la considerazione della spesa equivalente almeno a quella del trasporto di 500 uomini.

Si noti ancora che mentre da Taku a Napoli corrono ottomila ottocento miglia marine ve ne sono ottocento da Nagasaki, cosicchè dal Giappone verranno probabilmente materiali pesanti alle truppe internazionali con spesa undici volte minore a quella che per lo stesso scopo dovrebbe fare l'Italia. Ma la questione dell'artiglieria non si riferisce oggi soltanto alla spedizione in Cina, poichè se ne è fatta ormai un'arma politica ed io non avendone altre, debbo prendere questa occasione per protestare contro le esagerazioni di certe voci. Lo stato delle cose è pubblico, poichè risulta ampiamente dal progetto di legge sulle spese straordinarie del quinquennio, depositato colla sua relazione al banco di presidenza della Camera ed attesto qui la verità di tutte le affermazioni che in questi documenti si contengono. Sta il fatto che il nostro materiale da sette tanto da campagna come da montagna, non è alla altezza dell'attuale progresso, ma sta pure il fatto che già se ne è iniziata la trasformazione colla commessa di 533 bocche da fuoco, per cui i fondi in parte sono già disponibili oggi; cosicchè entro due anni essa potrà ritenersi compiuta, compresa quella della artiglieria di montagna con 192 nuovi pezzi di cui si sta ora sperimentando il modello.

Quanto al materiale da nove abbiamo 1350 pezzi in buono stato di servizio che potrebbero entrare in campagna domani. Rispetto ai tipi più recenti essi sono a dir vero alquanto inferiori, ma un miglioramento sensibile si potrebbe già ottenere con la trasformazione del munizionamento.

Basterebbero in avvenire mezzi a mano dell'amministrazione militare.

Ad ogni modo le nostre condizioni potrebbero essere migliori. Non è però affatto giustificato il grido di allarme, il quale si gettò da alcuno.

La questione finanziaria

Ma sono altre questioni egualmente importanti sebbene si possano mediante opportuni spostamenti risolvere colle risorse ordinarie del bilancio, a cui converrebbe tosto por mano: così quella di portare a numero i cavalli degli squadroni, estendere maggiormente la concessione del cavallo ai capitani di fanteria. E così via via.

A queste urgenti misure non si potrebbe certo pensare, quando la nostra spedizione oltremare venisse ad oltrepassare i limiti esattamente segnati dal nostro decoro e dai nostri interessi in quei lontani paesi, e questo vi spiega le mie esitazioni a tale riguardo.

Comunque sia sono lieto di constatare qui che l'allestimento ed il concentramento di questo corpo di spedizione si faccia col massimo ordine, poichè spiccate le prime circolari al mattino del 6 luglio, nessuno ebbe più a rivolgersi per schiarimenti all'autorità centrale.

Il mattino del 20 luglio avrà luogo l'imbarco. E come già sapete, sulle tre navi *Giava*, *Singapore* e *Marco Minghetti* in cui si è stabilito per ogni uomo, ogni cavallo larga aliquota di tonnellaggio netto pari a quella per analoghi viaggi fissata dalle ordinanze inglesi. Malgrado ciò la traversata può prevedersi penosa sia nel Mar Rosso dove il sole sarà nel secondo passaggio allo *zenith*, sia da Aden a Colombo in pieno montone, e questo naturalmente richiederà agli ufficiali lavoro indefesso per occupare gli uomini stando anche insieme con essi nelle batterie basse quando vi si respira male. Ma a questo proposito spero le mie raccomandazioni sieno superflue.

La chiusa e l'augurio

Dopo la traversata ogni previsione sarebbe prematura, sicchè termino qui con due raccomandazioni. La prima è l'unione perfetta colla regia marina, che già ha segnato gloriosamente col sangue la via dell'interno. Essa vi scorterà nei mari della Cina; a terra poi vi darà l'artiglieria e le compagnie di sbarco come voi le darete il materiale di accampamento e tutto quanto le possa abbisognare. Da questa intima cooperazione dipenderà in buona parte il vostro successo.

La seconda è tutta morale per mettervi in guardia contro gli entusiasmi eccessivi, irragionevoli, che per naturale reazione mutansi spesso a breve scadenza in depressione.

Il paese nostro è impressionabile, se chi di noi è senza peccato dovesse gettare la prima pietra resterebbero tutte nel mucchio, e perciò appunto che dobbiamo sempre combattere la tendenza a esagerare, a rattristarci.

Auguro a voi tutti buona salute e buona fortuna!

Si preparano dimostrazioni ai soldati che partono

Abbiamo da Napoli, 17:

Iersera il generale Mazza, comandante la divisione di Napoli, offrì un pranzo agli ufficiali superiori partenti.

Domani sera avrà luogo una bicchierata al Circolo Militare in onore degli ufficiali della guarnigione.

Le associazioni militari e popolari stanno organizzando una dimostrazione imponente per il giorno della partenza della spedizione.

Le truppe quando lascieranno le rispettive caserme e si recheranno al molo per l'imbarco, sfileranno in mezzo alle associazioni schierate lungo il percorso.

* *

Tutte le associazioni aderirono all'invito di prender parte alla dimostrazione.

Le associazioni militari e popolari che partecipano alla dimostrazione in onore dei soldati partenti, si riuniranno intorno al monumento di Vittorio Emanuele, per poi formare cortee e allinearsi lungo il percorso della truppa.

* *

Stasera il colonnello Garofolo e i maggiori Costantini e De Martino offrirono un banchetto al tenente colonnello Salsa. Si fecero numerosi brindisi patriottici.

Il passaggio della spedizione germanica

Abbiamo ieri annunciato il prossimo passaggio per l'Italia di un riparto di truppe germaniche dirette in Cina. Il riparto si compone di 20 ufficiali e 119 fra sott'ufficiali, caporali e soldati. Avranno 15 vagoni di bagaglio.

Ora l'*Arena* di Verona annuncia che le dette truppe giungeranno da Berlino a quella stazione di Porta Vescovo il 22 corrente col treno omnibus che arriva alle ore 10 30 pom.

La spedizione salirà alle 2.10 sull'accelerato N. 126 diretta a Milano, donde proseguirà per Genova.

Si imbarcherà subito sul vapore *Preussen* diretta a Shanghai.

Durante le tre ore e mezza di fermata a Verona il Comando del Corpo d'Armata offrirà agli ufficiali tedeschi un lunch nel ristorante Masprone.

Il Comando della Divisione ha pregato gli ufficiali della guarnigione che conoscono la lingua tedesca di trovarsi alla stazione.

Dopo questa prima spedizione altre truppe tedesche passeranno dall'Italia allo scopo di sollecitare il proprio imbarco per la Cina.

La guerra in Cina

Il giorno 9 le legazioni erano salve?

Parigi 18 ore 8 e 11. — Il ministro cinese a Londra ed a Bruxelles ricevette un dispaccio da Washington da Ceng Taotai di Shanghai, trasmessi dal segretario della legazione belga a Pechino confermanti che le legazioni estere erano ancora salve il 9 luglio.

Notizie di altri massacri

Roma 18 ore 10. Si ha da Shanghai 24 luglio: I fuggiaschi provenienti da Paotingfu sono giunti a Tientsin. Però parecchi mancano. Credesi che siano stati fatti prigionieri e decapitati dai *boxers*.

Londra 18 ore 11. Il *Daily Mail* ha da Shanghai 17 luglio: Quaranta stranieri ed un centinaio di cristiani indigeni furono massacrati il 9 corrente nella capitale di Scensi.

Il martirio dei cristiani

I giornali inglesi hanno le seguenti notizie:

Continua il martirio dei cristiani. Monsignor Jatosati, capo della missione italiana, e due preti, che erano riusciti ad ottenere moltissime conversioni al cattolicismo, sono stati tagliati a pezzi.

La missione francese di Ning Po è stata massacrata tutta; e anche i cristiani indigeni sono stati sgozzati. A ventimila europei vennero mozzati i piedi, le mani o le orecchie. Alle donne furono strappate le mammelle con tenaglie arroventate.

In parecchie banche europee di Tientsin erano impiegati dei cinesi. Costoro, accusati di aver fatto dei segnali agli assediati, vennero fucilati in massa.

Le autorità cinesi, che prima fingevano di deplorare gli eccessi dei *boxers*, ora sono apertamente alleate con costoro, e li eccitano alle più efferate vendette.

La lingua che sarà adottata dalle truppe internazionali

Per accordi presi la lingua che si adotterà fra i comandi delle truppe in Cina sia per le comunicazioni che per gli ordini di servizio, sarà quella francese.

La fuga d'una giovane con un prete

Abbiamo lunedì pubblicato la notizia della fuga da Pollenza (Macerata) di una giovinetta insieme al suo rapitore don Cesare Marocchi. Ora un telegramma da Roma al *Carlino* annuncia che essi arrivarono a Roma, dove si spacciarono per marito e moglie, ma in seguito alla denuncia dei genitori della ragazza il prete venne oggi arrestato.

La tragica ascensione nel Golfo di Napoli

Il racconto del superstite

Il conte di Montecupo, superstite della tragica ascensione avvenuta nella notte di lunedì nel golfo di Napoli, quando fu ricoverato nel palazzo Bragnano e potè riavere le forze, fece il seguente racconto che verrà letto col più grande interesse:

Credo che mai, cominciò il conte di Montecupo, ascensione fu iniziata con maggiore entusiasmo. Quando sollevandoci man mano, scoprimmo lo splendido panorama di Napoli, raggiungendo l'altezza di oltre milleduecento metri, il cielo era terso, l'aria tranquilla. Sembrava che nulla dovesse turbare la crescente emozione che invadeva me e il povero Pellizzone e che aumentava a misura che si andava in alto. Anzi progettavamo già di ripetere l'ascensione, fra non molto.

Intanto distratti dallo spettacolo che si svolgeva alla nostra vista non ci preoccupammo delle condizioni tutt'altro che eccellenti della navicella, sprovvista di strumenti e di *salvagente*. Non pensammo che la bussola non funzionava. Intanto il pallone andava rapidamente in alto.

Ma, a quella altezza, improvvisamente spirò un venticello che ci spinse sempre più verso il largo del golfo.

Nello specchio d'acqua sottostante nessuna imbarcazione ci seguiva. L'animoso capitano Venni, un simpatico giovanotto, decise di cominciare la discesa. Questa si compiva rapidamente.

Intanto Pellizzone ed io domandammo al capitano sulla possibilità di approdare a Capri; noi lo speravamo. Il Venni ci rispose:

— *Contentiamoci di questa illusione!*

Il pallone in linea obliqua scendeva, scendeva sempre, e noi dalla navicella calcolammo ad occhio che saremmo caduti nell'acqua poco lontano da Capri, mentre le tenebre scendevano sul golfo immenso che andava man mano increspandosi per un venticello di levante.

Erano circa le 8 quando la navicella fece il primo tuffo.

C'immergemmo sino alla gola, ma, subito, il pallone risalì sollevandoci a qualche metro dall'acqua. Dopo poco ripiombammo nell'acqua che invase la navicella, immollandoci sino ai ginocchi. Fu necessario uscire da quell'acqua e noi salimmo sull'orlo della navicella, ci aggrappammo, tenendoci alle corde che la tenevano attaccata al pallone.

Intorno, nella scarsa luce scorgemmo il postale di Palermo, e una nave da diporto. Chiamammo, ma la nostra voce non giunse a quelle navi.

Intanto il pallone si trascinava dietro la navicella a fior d'acqua. Ci sembrava di compiere una navigazione. Capri ci appariva lontana, lontana, sull'orizzonte, a oltre cinque miglia.

Nessuna preoccupazione ci aveva presi però; il Pellizzone specialmente malgrado fosse gracile faceva mostra di grande presenza di spirito. Avevamo passata quasi una mezz'ora in quelle condizioni quando la navicella cominciò a mancarci sotto i piedi e fu necessario arrampicarsi al *cerchione* dell'areostato.

La posizione era assai più incomoda ma non ancora pericolosa. Intanto la navicella, abbandonata a se stessa, girando vorticosamente nella corsa, si rovesciò e tutto quello che v'era dentro colò a fondo.

L'acqua continuava a salire sempre. Per essere più liberi nei movimenti ci spogliammo, restando quasi nudi; io restai in mutande, camicia e panciotto. In questo restò l'orologio, un portasigarette, un pezzo da due lire e una moneta di rame da dieci centesimi.

L'affare di svestirsi ci costò gran fatica.

Reso insostenibile resistere in quella posizione decidemmo di lasciare le corde del *cerchione* e di attaccarci alla navicella.

Fu un breve momento di riposo. Subito dopo la lotta ricominciò più terribile, più spaventosa che prima.

Come il vento portava a destra od a sinistra il pallone, la navicella spostato il suo centro di gravità si capovolgeva, travolgendo anche noi nel suo rullio e colpendoci al capo, ci spingeva nei flutti, obbligandoci a fare inauditi sforzi per riabbrancarci ad essa e ripetere dopo pochi istanti nuovamente quella stranissima lotta.

Pellizzone ansava fortemente, sentendosi venir meno; egli che aveva pranzato soffriva più di noi, che ci trovavamo a stomaco digiuno.

Io avevo infisso le mani in uno dei passanti della navicella e cercavo di tenermici stretto il più che mi fosse stato possibile.

Mi sentivo stremato per l'indolenzimento dell'articolazione delle dita.

Il capitano Venni taceva incapace di di dirci parola di conforto, egli che fin da principio aveva dovuto intuire la possibilità della catastrofe.

Passarono così circa tre ore. Nello stoicismo che c'invase e che ci fece vincere il terrore spaventevole della morte, at-

tingevamo nuova forza, nuovo coraggio. Fu così che, malgrado lo stato miserevolissimo nostro, e malgrado la nostra faticosa posizione, tentammo di gittare l'ancora per arrestare la corsa del pallone. Con inauditi sforzi riuscimmo a ritrovare il coltellaccio nella navicella ed a tagliare la bocca dell'ancora di mare. Il pallone si fermò.

Potevano essere circa le undici. Un venterello increspava la superficie del mare. Pellizzone, ricordo, disse:

— *Son già cinque ore di lotta. Chi ha la forza di farne altrettante per aspettare l'alba?*

Questa era la nostra aspirazione; aspettare l'alba, e con l'alba la nostra sicura salvezza.

Il vento di levante, che spirava, aumentava d'intensità ed infliggeva al pallone un terribile movimento rotatorio, pericolosissimo.

La navicella ora girava su se stessa ed a noi riusciva ognor più difficile restarvi attaccati. Una prima raffica ci affondò tutti; mentre tornavamo a galla una seconda raffica più forte della prima ci respinse nuovamente nei flutti strappandoci dalla navicella.

Quando, non so come risalii a galla, mi trovai attaccato ad una corda, che mi avvolgeva un braccio.

Il pallone, sgonfiato per metà, formava vela al vento e filava sulle onde come una nave.

Guardai intorno; i mie compagni non erano più vicino a me.

Mi parve nella scarsa luce lunare, vedere i loro corpi agitarsi lontano: poi udii la voce del capitano che gridava:

— Aiuto! Aiuto! Non ci lasciate. Fermate il pallone.

Non so ricordare quella voce, senza fremere. Era straziante, quella voce che invocava soccorso.

Io avrei voluto accorrere ma non potevo, nè sapevo come aiutarlo.

Il conte a questo punto era assai commosso — così lo attristava il pensiero di quelle due giovani vite, così tragicamente infrante.

Il pallone trascinava lontano il superstite. Ripreso il racconto il conte disse:

— Gridai anch'io. Ma nessuna voce mi rispose. Nè vidi nulla intorno a me.

Non si può immaginare quale straziante stato era il mio; nella solitudine; con la certezza di finire come coloro che erano stati miei compagni sino allora, con le forze che mi venivano meno, pensai ai miei.

Due volte perdetti la coscienza e credetti di morire; due volte rinvenni.

Questa forza di resistenza mi apriva l'anima alla speranza.

Il pallone, sgonfiato, essendo quasi cessato il vento, tentava di covrire me e la navicella, affondandomi. Risolvetti di abbandonare la navicella e piano piano, passando di corda in corda, soffermandomi continuamente, per ripigliar lena, riuscii a giungere sino a quella parte dell'areostato dove è scritto il suo nome. Ficcai allora il capo in un quadrato della rete, i piedi e le braccia negli altri e mi abbandonai, a galla, per riposarmi.

Ma anche così non potetti restare a lungo. Il pallone, pel mio peso, si volgeva dal mio lato e tendeva ad involgermi. Ritornai allora sulla navicella. I due sugheri che v'erano, fortunatamente, rimasti attaccati, mi permettevano di mantenermi in un relativo equilibrio e fu così che cadendo e rimontando continuamente sulla superficie del pallone si fece giorno chiaro ed intorno a me, sull'orizzonte cominciò ad apparire qualche barca. Ero all'altezza del capo Miseno. Non avevo la forza di chiamare ed esse passavano da lungi senza accorgersi di me. Infine a breve distanza una barca peschereccia vide il pallone e si avvicinò. Quando fu a circa cento metri, io vedendo che il pallone mi avrebbe seppellito, lasciai la navicella ed a nuoto andai incontro ai miei salvatori che presto mi tennero nella loro barca.

Le più amorevoli cure ebbi da quei buoni pescatori, che mi trasportarono a bordo della *Laguna*, sopraggiunta subito dopo. Indicai agli ufficiali il luogo dove ero restato solo, sperando che il loro soccorso, non fosse giunto troppo tardi. Ma ogni ricerca fu vana, ed io, stremato di forze, bisognevole di cure, fui costretto a discendere dalla *Laguna* e collo stesso battello da pesca approdare al capo Miseno.

Tutte le speranze perdute

L'interessamento dell'onorevole Crispi

Il conte di Montecupo

Napoli 18 ore 10. Si parla sempre della catastrofe di ieri. Pur troppo, ogni speranza è perduta. Le imbarcazioni inviate al capo Miseno tornarono senza aver trovato le tracce del pubblicista Pellizzone e dell'areonauta Venni. Certo gl'infelici perirono miseramente. Lo stesso onorevole Crispi erasi interessato alla loro sorte, telegrafando al sindaco di Capri, suo amico, di fare tutte le possibili ricerche.

Si comunicò alla madre del pubblicista Pellizzone la spaventosa realtà; l'infelice signora è accasciata dal dolore.

Il conte di Montecupo va migliorando: guarirà fra pochi giorni.

Deplorasi che si permise che il pallone s'innalzasse senza salvagente, con la navicella imperfetta e senza una nave incaricata di seguire la rotta del pallone pel salvataggio.

Riduzione pel trasporto dei grani

a vantaggio dell'agricoltura

Si stanno studiando, d'accordo fra i ministri dei lavori e finanze, delle riduzioni di tariffe ferroviarie per il trasporto dei grani e dei concimi a vantaggio dell'agricoltura.

Le facilitazioni al trasporto dei grani avrebbero per fine di tentare di equilibrare il prezzo dei grani diverso nelle varie piazze e alquanto basso, specie nel mezzogiorno d'Italia.

Un gravissimo disastro tramviario

in America

Sessantasei morti e molti feriti

New York, 7. — Scrivono da Takoma, Wasch, in data del 5:

Accadde ieri uno dei più spaventosi disastri tramviarii che si ricordino. Un carro proveniente da South Takoma e da Spanoway, carico di più che cento persone fra uomini, donne e fanciulli, è uscito dalle rotaie mentre percorreva la curva di un ponte, ed è precipitato da una altezza di 125 piedi, rendendo i disgraziati passeggieri un ammasso di informi cadaveri.

Prima ancora che il carro si avvicinasse sul ponte — cioè mentre attraverrava Delin e D. Sts. — i molti che stavano sulla piattaforma anteriore e su quella posteriore, nonchè sulle predelle laterali si accorsero che il guidatore aveva perso il controllo del carro. I passeggieri che sedevano dentro, intenti a cantare ed a scherzare, non avvertirono la vertiginosa rapidità con la quale andavano; e quando se ne accorsero, molti afferrando bambini e bambine, poterono saltare giù dal veicolo, riportando, però, ferite più o meno gravi. Gli altri ebbero appena il tempo di udire la voce del guidatore che annunciava il disastro! Immediatamente dopo, il carro si rivoltò e cominciò a scendere a sbalzi sul burrone a picco, lasciando lungo la via corpi mutilati, il sangue dei quali andò ad aggrumarsi in fondo al precipizio, dove il veicolo si sfasciò completamente.

Alte suonarono le grida delle donne e dei bambini. Una folla di mille persone si diede subito al lavoro di salvataggio, mentre carrozze e carri, nella via soprastante attendevano al trasporto dei morti alla morgue e dei feriti agli ospedali.

Finora il numero delle vittime è di 66 morti: i feriti sono 45.

Una rissa fra francesi e italiani

Abbiamo da Parigi 16:

Da Bourg Saint-Maurice — grosso comune savoiardo, dove purtroppo accadono con frequenza le beghe tra operai savoiardi e italiani — giunge notizia che l'altra sera per una questione futilissima insorse una fiera rissa tra gli operai francesi solennizzanti la festa nazionale e quelli italiani che intendevano di esserel asciati tranquilli. Gli italiani essendo in minor numero, e temendo di essere battuti, estrassero i coltelli e cominciarono a distribuire coltellate a destra e a sinistra. I francesi, vista la mala parata, fuggirono. Due di essi però rimasero sul suolo avendo riportato gravi ferite al petto e alle coscie.

La gendarmeria intervenne quando già tutto era finito. Informatasi dei nomi dei principali rissanti, arrestava i tre fratelli Jorio, Francesco Martini e Roux Firenzo.

Una disgrazia automobilistica

Telegrafano da Tours che l'automobile dei ricchi coniugi Vandevelde — sul quale oltre i proprietari, stavano il conte di Thoidezeyle e il macchinista Foncard — non potè schivare un grosso masso caduto sulla strada da una fabbrica in costruzione, e fu sbalzato violentemente verso la fabbrica stessa.

Rimasero morti sul colpo, colla testa sfracellata i coniugi Vandevelde (egli aveva 40 anni, ella 29 ed era incinta da otto mesi); il conte di Thuidzeyle rimase bruciato alle mani e alla faccia in seguito all'accensione del petrolio, e anche Foucard è gravemente ferito.

Il quarto censimento generale

della popolazione

Crediamo opportuno pubblicare le principali disposizioni della legge, testè approvata dal Senato, per il quarto censimento generale della popolazione del Regno.

I sindaci, assistiti dalle Giunte municipali, divideranno il territorio comunale in frazioni e sezioni di censimento e provvederanno, ove occorra, a far rivedere e completare le denominazione delle vie e piazze e la numerazioni progressiva delle case, secondo i criteri che saranno stabiliti dal regolamento.

I sindaci faranno recapitare, per mezzo di appositi commessi, le schede al domicilio degli abitanti nei tre giorni antecedenti a quello del censimento; cureranno che le schede siano debitamente riempite, facendo verificare l'esattezza delle dichiarazioni ottenute; le faranno raccogliere nei tre giorni susseguenti a quello del censimento; infine faranno eseguire lo spoglio delle notizie che saranno indicate nel regolamento suddetto.

Per decreto ministeriale i termini assegnati nel comma precedente per la distribuzione e per la raccolta delle schede potranno essere, per ragioni speciali, accresciuti, ove risultassero insufficienti.

I capi di famiglia, i capi dei corpi e i proprietari o direttori di istituti, convitti, alberghi, locande, ecc., che riuniscono in comune convivenza più persone, come pure gli individui che vivono soli, dovranno iscrivere, o far iscrivere dai commessi comunali a ciò destinati, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento, le notizie richieste, tanto per sè, quanto per le persone conviventi con essi, e dovranno riconsegnare le schede così empite ai commessi che si recheranno a ritirarle.

Coloro che ricusassero di fornire la notizia domandata nelle schede, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in una ammenda non minore di lire cinque ed estensibile a cinquanta.

Cronaca Provinciale

DA CODROIPO

Concerto della banda del 17° fanteria

Ci scrivono, in data 17:

Ieri sera dalle ore 20 alle 21, onorata da numeroso ed intelligente pubblico la Banda del 17° fanteria di stanza a Udine e qui di passaggio, diretta dal distinto maestro Accampora eseguiva uno scelto programma da tutti gli astanti approvato ed applaudito.

Dei diversi numeri compresi nel programma, quelli che maggiormente impressionarono furono il finale 2.o della « Forza del Destino » e l'esecuzione del Valzer « Toujour ou Jamais » del Valdteufel, che poche bande si ritiene potranno eseguirlo con tanta precisione e sentimento.

La stessa banda, si sa di certo sarà di ritorno per Udine alle sette od otto del venturo mese e fermerassi nuovamente a Codroipo. Senza commettere una indiscrezione non potrebbe l'Eccellentissimo sig. comandante il battaglione che dovrà transitare per Codroipo, concedere che la sunnominata banda per opera esclusiva del distinto maestro Accampora ci facesse gustare un nuovo programma nel quale fossero compresi i seguenti pezzi: « Sinfonia Mignon » di Thomas » Finale 2.o Saffo di Pacini, » Danza delle ore e finale 3.o Gioconda » di Ponchielli. *Alamire*

Arresti

A *Colloredo di Montalbano* Minisini Eugenio contadino del luogo siccome condannato a 2 giorni di detenzione.

A *S. Pietro al Natisone* Tomatig Antonio, contadino nato a Canale (Gorizia) siccome condannato a giorni 6 di detenzione per contrabbando.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Giorno 18 luglio bello a sera vario burrascoso
Temperatura: Massima 35.7 Minima 20.4
Minima aperto: 18.8 Acqua caduta m.m
Stato Barometrico ore 21 m.m. 757. stazionaria

Effemeridi storiche

19 luglio 1493

La fiera di S. Michele

Per attrarre mercanti a Cividale si delibera l'istituzione di nuova fiera a S. Michele.

Le notizie del caldo

Ieri la massima temperatura fu di 35.7.

Verso sera si ebbero tuoni, lampi, fulmini vento, poca pioggia, ma la temperatura non rinfrescò che di poco.

In tutta l'Italia il caldo è straordinario.

Ecco alcune temperature massime del 18: Milano 35, Genova 32, Torino 32, Venezia 32, Firenze 32, Roma 31, Napoli 29, Bologna 31.8, Alessandria 33.

* *

Si ha da Parigi 17: Ieri sera il caldo era soffocante. Alle 3 pom. si erano avuti 35 gradi all'ombra. Stamane la giornata si annuncia come caldissima: il barometro ribassa e fa sperare una perturbazione. Vi furono due casi mortali di insolazione, fra cui un tal Morelli, trentenne, italiano.

* *

A Londra continua il caldo straordinario. L'altro ieri si ebbero a deplorare sette decessi per insolazione.

Il comm. Stringher a Moggio

Proveniente da Roma passava ieri mattina per la nostra stazione l'onor. comm. Bonaldo Stringher sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro, che si è recato a Moggio, per visitarvi la famiglia. Quivi egli si fermerà fino a lunedì.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi 19 luglio dalle ore 20 1/2 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « La Bandiera » — Montico
2. Valzer « Le Campane di Corneville » — Planquette
3. Coro « Erodiade » — Massenet
4. Sinfonia « Guglielmo Tell » — Rossini
5. Fantasia « Ruy Blas » — Marchetti
6. Marcia « Piccoli Pulcinelli » — Berg

Mercato delle frutta

Ieri si fecero i seguenti prezzi:

Ciliegie	da cent.	13	a	18
Pera,	»	8	a	25
Pomi,	»	10	a	15
Armellini	»	40	a	80
Amoli	»	15	a	22
Prugne	»	8	a	12
Fichi	»	12	a	20

Mercato dei grani

Ieri vennero segnati i seguenti prezzi:

Frumento nuovo l'Et. da	L.	17.25 a 19.—
Granoturco »	»	12.50 a 13 50
Segala (nuova) »	»	12.15 a 12.75

Spettacoli di S. Lorenzo

Ieri sera si riunirono presso il nostro Municipio le Commissioni in precedenza nominate per le feste d'agosto.

Ormai è stabilito il seguente programma:

12 agosto — Corsa Fantini ed una per dilettanti al trotto (Sulky).

15 agosto — Corsa delle Bighe e Tombola.

19 agosto — Concorso ciclistico Internazionale.

Al *Teatro Minerva* vi si darà uno spettacolo d'opera.

Quanto prima verrà pubblicato il programma dettagliato.

Lo stato di servizio

dell'arrestato Querini

Ieri annunciammo l'arresto del fabbro Querini che fu riconosciuto autore di parecchi furti finora impunemente compiuti in danno di parecchie ditte e di privati nella nostra città. Oggi facciamo seguire alcuni particolari sui precedenti dello stesso che apportano molta luce su fatti che fino a pochi giorni fa erano rimasti nel mistero.

Il Querini, si dichiarò autore dei furti commessi in danno di: Della Rosa Antonio; Fiaschetteria Toscana; Di Lenna Antonio; Casarsa Antonio; Galanda Emidio; ditta Moretti Luigi, tutti denunciati, e dell'Istituto tecnico, commesso 14 mesi fa e mai stato denunciato.

Si ha serio motivo a ritenere che il Querini sia stato l'autore di parecchi altri furti stati commessi in questi ultimi tempi in città e dei quali, mai si scoperse l'autore.

Da una perquisizione praticata in sua casa vennero sequestrati una quantità di generi, oggetti, denaro ecc. di cui diamo qui un breve cenno.

Salami, un ossocollo, tre scatole sardine, confetti, denari rubati a Della Rosa.

Un orologio rubato a Di Lenna.

Un timbro col nome di Cossettini Angelo, bidello del R. Istituto tecnico, un temperino, una medaglia d'argento grande dell'Esposizione di Udine del 1895, una scatola di compassi il tutto appartenente all'Istituto tecnico.

Quattro orologi d'argento.

Circa lire 70 in rame, nikel e argento.

Caffè, sigari e tabacco, compendio del furto Galanda.

Un bocchino di schiuma rubato nel negozio Moretti.

Confetture, biglietti del Monte di pietà, una tabacchiera d'argento con incisione a rilievi.

Un portafiammiferi d'argento con iniziali V. B. intrecciate.

Alcune monete antiche, italiane ed austriache.

Due mantelli e due scialli da donna.

Un pugnale a lama fissa.

Quattordici bottiglie vuote e una contenente cipro, una tenaglie, uno scalpello, sei grimaldelli, 17 chiavi false per serrature inglesi e diverse altre per serrature comuni.

Un *box*, un cavatappi, e parecchi altri oggetti e denari, tutti di provenienza furtiva.

L'autorità di P. S. continua le indagini per stabilire e scoprire gli altri furti commessi dal Querini e pel possibile sequestro delle refurtive.

Si hanno gravi sospetti per ritenere che il Querini sia autore anche del furto di circa 300 lire commesso parecchi mesi addietro in danno del sig. Camillo Pagani in Via Cussignacco dove lo stesso Querini si recava spesso per eseguirvi dei lavori.

Dobbiamo aggiungere poi, contrariamente a quanto fu stampato ieri, che il Querini non ebbe a subire mai condanne per furti nè per altri reati. Finora egli è stato sempre incensurato.

Ancora del furto Faelutti. Una smentita. Si credeva che anche di quest'impresa notturna dovesse rispondere il Querini, ma oggi ciò risulta infondato e dobbiamo perciò smentirlo anche per il fatto che dopo il suo arresto, è scomparso il pregiudicato Enrico Calligaris d'anni 29 da Cividale, che era lavorante del Faelutti e sul quale quindi gravano tutti i sospetti.

Consigli utili pei dilettanti fotografi

— Per togliere le macchie;

di azotato d'argento alle mani:

Ipoclorito di calce ed ammoniaca allungata.

di azotato d'argento sulle negative;

Soluzione allungata di cianuro di potassio:

di mosche sulle positive:

sapone sciolto in alcool.

macchie di vuoto nei portafogli:

Acquistare un biglietto delle lotterie riunite di Napoli-Verona col quale si possono avere dei premi di lire 250000, 125000, 50000, etc.

Ucciso dal fulmine

in aperta campagna!

Il caldo eccessivo ed opprimente di ieri lasciava prevedere una prossima perturbazione atmosferica.

E difatti verso le 18 il cielo si rannuvolò, la temperatura subì un improvviso mutamento, un fitto lampeggiare seguito da fragorosi tuoni segnò il principio d'un temporale chè non tardò a scoppiare accompagnato dalla pioggia.

Sulla strada campestre che dai casali di S. Osualdo mette a Basaldella camminava un vecchio di circa sessant'anni, certo Santo Del Torre, cugino del povero Luigi Del Torre ucciso lo scorso mese di marzo dal Pietro Romanello che la nostra Corte d'Assise condannò a 20 anni di reclusione.

Egli portava in ispalla due badili e due ferri da taglio che aveva affilati e che dovevano servire agli operai della cartiera Fenili di Basaldella, dove esso appunto li recava.

Giunto all'altura detta *Rivatis*, presso la segheria di Antonio Volpe, d'un tratto il guizzo d'un lampo è seguito dallo scoppio rumoroso della folgore che va diritta a cadere nella direzione del vecchio Del Torre. L'estremità delle accette ha forse in quel momento agito da calamita; fatto si è che l'infelice vecchio fu dalla terribile scarica investito alla faccia per modo da farlo precipitare esanime al suolo.

Non andò molto che gli abitanti vicini e qualche passante fra cui certo Antonio Del Torre, accortisi della disgrazia, s'appressarono al povero vecchio, lo sollevarono e aiutati dai figli di lui, lo portarono alla sua abitazione in S. Osvaldo.

Il poveretto respirava ancora ed aveva la faccia annerita ed ustionata alla guancia sinistra; appena portato a casa, Santo Del Torre morì

Egli lascia moglie e figli nella massima costernazione. La perdita è largamente rimpianta da quanti lo conoscevano, poichè godeva dovunque fama d'uomo mite e benevolo.

Furono sopra luogo i carabinieri ed altre autorità per le debite constatazioni di legge.

Monte di pietà di Udine

Martedì 24 luglio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 30 settembre 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Neo cavaliere. L'egregio prof. Guido Fabiani, di Spilimbergo, con decreto reale del 15 corr. venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il prof. Fabiani, che alcune volte scrisse pure sul nostro giornale, abita ora a Milano ove dirige il « Corriere delle maestre » e si occupa con intelligenza ed assiduità per sostenere gli interessi morali e materiali della benemerita classe degli insegnanti elementari.

Ci congratuliamo sinceramente con il neo cavaliere per la meritata onorificenza.

Ancora lauree. Ieri otteneva la laurea in giurisprudenza all'Università di Padova il giovane comprovinciale Alberto Mini di Nimis.

Vive congratulazioni.

Ruota che scappa. Verso le 18 di ieri transitavano per Via Savorgnana sopra un carro tirato da un cavallo due inservienti addetti ad una ditta commerciale della nostra città.

Mentre passavano davanti il nostro ufficio una delle ruote anteriori del carro non si sa come uscì dall'asse facendo capitombolare sul selciato uno dei due che stavano sul carro.

Fortuna volle che il cavallo si fermasse all'istante impedendo così eventuali disgrazie e lasciando il tempo al caduto, che non si fece alcun male, di rimettere la ruota a posto.

Giardino Grande. Questa sera alle ore 8 30 al « Padiglione delle varietà » la drammatica compagnia diretta dal signor Antonio Zamperla rappresenterà il dramma in 5 atti: *Linda di Chamouny* ovvero *La perla di Savoia*.

La Taliani migliora. La bambina Luigia Taliani, d'anni 3, abitante in Via Prachiuso, e che giorni sono cadde accidentalmente dal terzo piano di casa sua in modo da destare serie apprensioni sull'esito delle ferite riportate, ora sta un po' meglio, pur trovandosi sempre in condizioni gravi. Si spera tuttavia di poterla salvare.

Fanciullezza disgraziata. Verso le 17 1/2 di martedì annegava a Pasian di Prato la bambina Ida Marchiol di Giacomo d'un anno e mezzo. I carabinieri di qui andati sopraluogo poterono assodare che veramente non c'è responsabilità penale per nessuno, ma i genitori, del resto, potrebbero stare più attenti ai loro figli.

Comunicato

Udine, 17 luglio 1900

Al dott. Giuseppe Conti — Udine.

Il meritato alloro finalmente circonda la fronte tua modesta; degno frutto del tuo lavoro indefesso e del tuo brillante ingegno.

Io, che sempre ti ho seguito nei tuoi studi fin da quando movevi i primi passi, godo oggidì addimostrarti pubblicamente l'intimo mio compiacimento e mandarti gli auguri più sinceri, perchè nella vita possa trovare il tuo ingegno quelle immense soddisfazioni, che dallo studio calmo e sereno della scuola hai saputo fin qui ritrarre.

Novelle prove attende da te la società; accingiti con animo forte fin d'ora al lavoro che nobilita e continua ad essere mai sempre l'ambizione dei tuoi cari.

Addio, tuo *Bepi*

SPORT

Per i soci del Touring

che passano il confine

Ci scrivono in data 16:

Devo comunicare al *Giornale di Udine* che segue con interesse tutte le questioni riguardanti il ciclismo ed i ciclisti, una cattiva notizia. Ed è questa: che ieri 15 luglio 1900 è giunto a tutte le dogane austriache sul confine italiano un ordine del Ministero Austriaco delle Finanze col quale viene tolta ogni agevolezza doganale ai soci del Touring Club C. I.

Eccone la causa: parecchi ciclisti i quali si erano fatta fare la bolletta per il libero passaggio dei confini austriaci durante sei mesi, non avendola restituita entro il termine stabilito, vennero multati.

I ricevitori delle dogane austriache sul confine italiano scrissero allora alla sede del Comitato centrale di Milano, perchè volesse intanto pagare la multa ma non avendone avuto risposta, si rivolsero a Vienna al Ministero delle Finanze, che emanò l'ordinanza suesposta, obbligando così i soci del T. C. C. I. a depositare fiorini 30.25 (in carta) ed a fare altre pratiche alquanto noiose ed a pagare circa 11 soldi per volta ad ogni entrata od uscita dal confine austriaco.

Questo mi fu detto ieri 15 luglio dal ricevitore dell'Ufficio doganale di Brazzano (Visinale).

E' da credere e da sperare che in qualche modo si potrà provvedere.

G. S.

* *

Sappiamo che la Presidenza del Touring C. C. I. ha già avviate le pratiche per ottenere la revoca di questo intempestivo ed austriaco divieto e perchè, esaurite le vecchie pendenze, vengano riamesse le antiche facilitazioni.

I Soci del Touring furono informati con circolare della faccenda.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 18

Per lesioni personali

Variolo Angelo fu Gio. Batta d'anni 24, fabbro, di Udine, imputato di lesione personale per avere la sera del 14 gennaio 1900 con arma da taglio inferte a Tomada Maria in varie parti del corpo lesioni che importarono malattia ed incapacità al lavoro per oltre 20 giorni e sfregio permamente al viso ed indebolimento permanente della mano destra, fu condannato ad un anno di reclusione, al risarcimento dei danni alla parte lesa, ed agli accessori di legge.

Furti oltraggi e contravvenzioni

Venturini Emidio di anni 11 di Azzida, Bottaino Pio di anni 12, id., Morsana Tobia di anni 10, id., Di Lonardi Enrico di anni 11 id. Jussig Eugenio di anni 30 id. imputati i primi 4 di furto qualificato l'ultimo di oltraggi alla guardia campestre Venuti Pietro. I primi 4 vengono assolti per mancanza di discernimento ed il Jussig assolto per non provata reità.

Todone Leonardo di Azzano, Dell'Oste Francesco di Udine, Baschiera Luigi di Udine, imputati di contravvenzione all'ammonizione si buscarono 2 mesi di detenzione ciascuno.

Un grazioso equivoco

alle Assise di Bergamo

L'episodio è storico ed è avvenuto alle Assise di Bergamo l'altro giorno.

Non s'era per anco costituita la giuria, ed i chiamati a comporla se ne stavano nello spazio riservato ai testimoni. Uno solo di essi aveva momentaneamente preso posto nel luogo riservato al capo dei giurati.

D'un tratto il Presidente si rivolge a quest'ultimo e gli dice:

— Imputato, alzatevi.

Il giurato, alquanto confuso, s'alza.

— Il vostro nome e cognome.

— Bosio Bortolo.

— Che mestiere fate?

— Sono impiegato al Municipio di Bergamo... ma adesso sono giurato.

Tableau!

L'illustrissimo presidente s'accorse allora dell'equivoco preso, pel fatto che alla Corte di Bergamo l'imputato siede a destra anzichè a sinistra della Corte, e fece al giurato tante scuse.

Necrologio

L'altra notte moriva improvvisamente in Roma il comm. Romeo direttore generale del Catasto. Il Presidente del Consiglio superiore del Catasto senatore conte di Prampero, impossibilitato di intervenire ai funebri delegava a rappresentarlo il più anziano dei consiglieri residenti in Roma.

La perequazione fondiaria perde nel Romeo uno dei più convinti ed attivi suoi cooperatori.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

Per i segretari comunali

Roma 18, *ore* 22. — (*Sobrero*). Il Presidente del Consiglio, on. Saracco e il sottosegretario agl'interni, onor. Romanin Iacur, ricevettero oggi il deputato Ghigi, che presentò loro il progetto in favore dei segretari e degli impiegati comunali.

L'on. Saracco diede formale affidamento che il Governo presenterà alla riapertura della Camera il progetto, tendente a soddisfare i legittimi desideri d'una tanto benemerita classe di impiegati.

Una circolare dell'on. Gianturco

sull'orario delle udienze

Roma 18, *ore* 22 — (*Sobrero*). Una circolare del ministro guardasigilli, on. Gianturco, alle autorità giudiziarie prescrive la puntualità nell'osservanza dell'orario delle udienze, nonchè la puntualità degli interrogatori nelle procedure, facendo così terminare tante dannose perdite di tempo.

La partenza del Re per Napoli

Roma 18, *ore* 20.20 — (*Sobrero*). Alle ore 18.20 il Re è partito per Napoli in forma privatissima. Tuttavia davanti e dentro la stazione una folla considerevole di persone d'ogni ceto, informata dai giornali della partenza, acclamò Sua Maestà, gridando: Viva il Re! Viva l'esercito!

Il Re era accompagnato dai suoi aiutanti.

A Napoli il Re sarà ricevuto dai ministri Ponza di San Martino e Gianturco.

Il Re arriverà a Napoli alle ore 23 e passerà domani in rivista le truppe della spedizione, prima dell'imbarco.

Una lettera del Papa

Roma, 18 *ore* 21 — (*Sobrero*). Il Papa ha indirizzato una lettera al cardinale vicario, in cui lo incarica di indire pubbliche preghiere per la cessazione delle stragi in Cina.

Una iniziativa patriottica

Roma, 18 *ore* 18 — (*Sobrero*). Il signor Ernesto Nathan, gran maestro della massoneria, scrive alla *Tribuna* mettendo a disposizione, come primo fondo d'una sottoscrizione a favore dei soldati feriti e delle famiglie di quelli morti in Cina, la somma di lire 2000 rimaste dalla sottoscrizione per i soldati d'Africa.

Il massacro di Pechino

di nuovo accertato

Un'assenza commentata

Shangai 18, ore 17. — Sembra che Cheng abbia occultato alcune informazioni e che il massacro delle Legazioni possa ritenersi accertato.

I cinesi hanno rinforzato i forti di Wosung.

Il console inglese non intervenne all'ultima riunione dei consoli esteri; tale assenza è molto commentata.

Berlino 18, ore 16. — Numerosi dispacci pervenuti al ministero degli esteri confermerebbero l'eccidio di Pechino.

Il numero delle vittime ascenderebbe da ottocento ad un migliaio.

La Cina avrebbe dichiarata la guerra

alla Russia

Londra, 18 ore 15. — Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafa, dicendola quasi incredibile, la notizia che la Cina praticamente dichiarò la guerra alla Russia.

Di fatti truppe regolari cinesi, dopo aver catturato una nave trasporto russa presso Aigun sopra il fiume Amur, bombardarono Blagovescenk, capitale della provincia dell'Amur, situata presso la confluenza dei fiumi Amur e Zega.

Secondo il *Times* e il *Daily Mail* la città sarebbe caduta, invece secondo la *Reuter* e il *Daily Telegraph* resisteva ancora il giorno 15, preparandosi la guarnigione ad una sortita. La situazione generale nella Manciuria è gravissima, quasi tutte le stazioni della ferrovia siberiana orientale sarebbero incendiate, i porti distrutti. Le case commerciali di Mosca seppero che i lopo magazzini di the e di seta a Kalgan sono stati devastati. Il danno ascende a sette milioni di taels.

I *boxers* scorazzanti nella Manciuria sono circa quarantamila. La Russia manda urgentemente rinforzi per Kieff e Nijanovgord. I trasporti oltre Irkuts sono difficilissimi nel fiume Amur; ma vi si è già provvisto col mezzo di *steamers*. Mentre la Russia è minacciata dalla Manciuria, l'Inghilterra è preoccupata dalla situazione nell'Yantse.

Pietroburgo, 18 ore 17. — L'inviato cinese dichiarò al Governo russo che i fatti nella Manciuria non sono avvenuti colla connivenza del Governo di Pechino. Egli promise di muovere al proprio Governo serie rimostranze, richiamandone l'attenzione sulle gravi conseguenze che potrebbero derivare se non si faranno cessare le ostilità nella Manciuria.

Londra, 18 ore 18. — Un dispaccio del *Daily Mail* da Pietroburgo 16, conferma non potersi più dubitare che la Cina dichiarerà la guerra alla Russia.

Shangai minacciata

da 100 mila cinesi?

Londra, 18 ore 15. — Questi circoli politici sono allarmati per la sorte di Shangai ove le mercanzie ora accumulate potrebbero tentare i cinesi che dicesi sieno in centomila, accampati a quaranta miglia dalla città. Secondo le ultime notizie essi avevano lasciato Hupei marciando contro Shangai.

Il corrispondente del *Daily Express* da Shanghai telegrafa in data di ieri che in un editto del principe Tuan era stata stabilita la data per la sollevazione generale. Il corrispondente aggiunge che i cinesi a Shangai dichiarano apertamente ch'essi farebbero fuoco sulle truppe qualora queste sbarcassero colà.

L'azione di Li-Hung-Chang

e dei governatori delle provincie merid.

La presa di 62 cannoni cinesi

Berlino 18, ore 21.40. Si ha da Canton 17 corrente: Li-Hung-Chang, ricevendo i consoli esteri, promise che la Cina meridionale resterebbe tranquilla. Disse che i governatori di undici provincie hanno inviato all'imperatore un memoriale, raccomandante di proteggere gli stranieri e di salvare i ministri esteri, sinora immuni, onde ottenere in favore della Cina l'intervento delle potenze di cui i ministri fossero salvi, di chiedere scusa alla Germania per l'assassinio di Ketteler, di assicurare che si indennizzeranno tutte le perdite delle vite e delle proprietà degli stranieri, di ordinare alle autorità di Petchili di punire i colpevoli.

Il comandante della squadra tedesca a Taku, confermando la vittoria delle truppe internazionali il 14 luglio a Tientsin, dice che queste si impadronirono di 62 cannoni cinesi.

Bollettino di Borsa

Udine, 18 luglio 1900

	17 luglio	18 luglio
Rendite		
Ital. 5% contanti	97.50	97.50
» fine mese prossimo	9 60	97 60
detta 4 ½ » ex	108 20	108 —
Exterieure 4% oro	72 50	72.55
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	313 50	313 50
» Italiane ex 3%	300 —	300 25
Fondiaria d'Italia 4 ½	507 —	507 —
» Banco Napoli 3 ½ %	440 —	438.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5%	506 50	506 50
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	806.—	812 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140 —
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1370.—	1370.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex cou.	700 —	703 —
» » Mediterranee ex »	516 —	518 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.70	106.55
Germania »	131 —	130 80
Londra	26 79	26.76
Corone in oro	110 50	110 30
Napoleoni	21.32	21.09
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.90	91.70
Cambio ufficiale	106 70	106.—

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani**, Direttore, Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Alle ore 11 e mezzo di questa mattina dopo lunga malattia, sopportata colla rassegnazione del giusto, rendeva l'anima a Dio

GIO. BATTA GRASSI

orefice, d'anni 77

Le figlie, le sorelle, i fratelli, la nuora i generi ed i nipoti tutti, col cuore straziato partecipano la dolorosa perdita.

Udine, 18 luglio 1900.

I funerali seguiranno domani, Giovedì 19 corrente alle ore 6 pom. partendo dalla via della posta N. 32.

—

Alla famiglia Grassi, così crudelmente colpita dalla sventura, presentiamo le nostre più sincere condoglianze.

La Redazione

GIO. BATTA GRASSI

a settantasette anni, consumati la maggior parte nel lavoro onesto ed indefesso, è morto questa mattina nelle braccia dei cari suoi, felice di aver loro assicurata una posizione onorevole.

Nessuno meglio di me, che con *lui* per ben trentanove anni di vita sociale, vissi in accordo indimenticabile, sa di quanta bontà d'animo egli fosse adorno, e con quale ardore, sempre giovanile, egli attendesse alle sue occupazioni.

A compenso di questa vita di instancabile lavoratore e tutta dedicata all'affetto dei cari suoi, egli provò la felicità — e sempre la ricordava! — di vedere la famiglia sua stimata e ben voluta da tutti, e le figlie sue degne continuatrici delle paterne virtù.

Gio. Batta Grassi lascia morendo larga eredità di affetti in me ed in tutti coloro che lo conobbero e l'amarono; sulla sua tomba depongo il fiore del ricordo indimenticabile di lui che mi fu caro come un fratello amatissimo.

Ai parenti suoi mando le più sincere condoglianze per la gravissima disgrazia che li ha ora colpiti.

Udine 18 luglio 1900

Nicolò Santi

Ieri sera sullo stradale Udine-Basaldella spirava colpito dalla folgore

Santo Del Torre

fabbro battiferro abitante ai casali di S. Osvaldo.

Capo di famiglia affettuoso o adorato, artiere abile e attivissimo, egli apparteneva a quella classe di cittadini buoni e modesti che fanno onore all'umanità.

Alla memoria dell'uomo infaticabile che lascia larga eredità di affetti e raro esempio di una vita di sacrificio, così miseramente troncata, mando da queste colonne l'estremo saluto.

G. B. De Pauli

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M (1)	20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10, e 19.58

Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	S.T.	S. Dan.	S. Dan.	S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11 20	11.40	13.—	11.10	12.25	
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	

Udine 1909 — Tip. G. B. Doretti